



**ROTARY CLUB RIETI**  
**DISTRETTO 2080**

# **Le ricerche archeologiche nel territorio sabino: attività, risultati e prospettive**

**ATTI  
DELLA GIORNATA DI STUDI**  
Rieti, 11 maggio 2013

a cura di  
**Monica De Simone**  
**Gianfranco Formichetti**



**COMUNE DI RIETI**  
Assessorato al turismo, culture  
e promozione del territorio



Prezzo di copertina € 0,00

ISBN 9788890854712

Rotary Club Rieti - Distretto 2080  
Tutti i diritti riservati ©

IMPAGINAZIONE E STAMPA  
Tipografia Panfilo Mario - Rieti  
giugno 2014

IMMAGINI DI COPERTINA:  
Museo Civico di Rieti - *Venatio*  
- *Urnetta cineraria*

## C. Sfameni, P. Pensabene, E. Gasparini

### La villa di Cottanello: architettura residenziale e cave locali

#### 1. La villa di Cottanello e il suo contesto territoriale: le ricerche dell'ISMA (C. Sfameni)

Nel luglio 2013, l'Istituto di Studi sul Mediterraneo Antico (ISMA) del CNR, grazie alla concessione di scavo accordata dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, ha avviato nuove indagini archeologiche presso la villa romana di Cottanello (RI), in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio e la Sapienza - Università di Roma<sup>1</sup>. Tali indagini si collocano in continuità con le ricerche svolte negli anni 2010-2012 sotto la direzione di Patrizio Pensabene che ne illustrerà i risultati nelle pagine seguenti insieme ad Eleonora Gasparini. Rispetto alle campagne precedenti è stata però ampliata l'*équipe* di lavoro, affiancando ai ricercatori ed agli studenti dell'Università la Sapienza, nuovi collaboratori nell'ambito degli Istituti CNR. Nell'ISMA, infatti, hanno aderito al progetto ricercatori e tecnici specializzati nella documentazione grafica e fotografica, oltre che nella creazione e gestione di database informatici; si è avviata inoltre una collaborazione con l'Istituto per le Tecnologie applicate ai Beni Culturali (ITABC), soprattutto, in questa fase, per quanto riguarda lo studio e l'analisi anche archeometrica dei materiali archeologici<sup>2</sup>. Le indagini archeologiche appena iniziate e per i cui risultati si rimanda alla trattazione dettagliata che verrà presentata al prossimo incontro di studi su *Lazio e Sabina*, organizzato dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio, si inseriscono inoltre all'interno di un progetto più ampio di analisi del territorio della Sabina tiberina dove numerose e significative sono le presenze di ville romane e dove il CNR svolge da anni ricerche finalizzate alla conoscenza delle fasi di frequentazione ed insediamento dalla protostoria al periodo romano<sup>3</sup>. Obiettivo della ricerca è l'approfondimento di tali conoscenze per quanto riguarda la fase romana e tardoantica, con l'inserimento dei dati acquisiti nell'ambito delle problematiche pertinenti ad altri contesti dell'Italia e del Mediterraneo in età romana. In questa sede, quindi, può essere utile fornire una prima sintesi dei dati disponibili, da utilizzare come base per successive verifiche ed approfondimenti.

SFAMENI-PENSABENE-GASPERINI • <sup>1</sup> Lo scavo, diretto da chi scrive, si è svolto per tutto il mese di luglio con la partecipazione di dottorandi e studenti della Sapienza Università di Roma; da allora, le ricerche continuano in maniera sistematica attraverso lo studio dei materiali. Mi è gradito ringraziare innanzitutto Paola Santoro, direttore dell'ISMA fino a gennaio 2013, per il sostegno offerto all'avvio di questo progetto di ricerca e, più in generale, per avere facilitato il mio inserimento all'interno delle attività dell'Istituto; sono molto grata inoltre a Patrizio Pensabene per avermi voluto affidare la continuità delle ricerche da lui intraprese a Cottanello e a Giovanna Alvino per il fondamentale sostegno alle indagini e la fattiva collaborazione; ringrazio ancora Eleonora Gasparini per il prezioso apporto scientifico ed organizzativo, tutti gli studenti per la loro attiva partecipazione alle ricerche e i colleghi dell'ISMA e dell'ITABC per avere aderito con professionalità ed entusiasmo a questa iniziativa. Ringrazio ancora il sindaco del comune di Cottanello, Franco Piersanti e l'assessore alla cultura Luigi Coletti per il supporto nell'organizzazione dello scavo. Sono infine grata a Monica De Simone per avermi offerto l'opportunità di rendere noto in questa sede il progetto di ricerca dell'ISMA.

<sup>2</sup> Per una prima presentazione del progetto e dell'*équipe* di ricerca, si veda il sito <http://cottanello.isma.cnr.it>.

<sup>3</sup> Per una sintesi delle ricerche condotte prima dall'Istituto per l'Archeologia etrusco-italica e quindi dal successivo Istituto di Studi sulle Civiltà italiane e del Mediterraneo antico (ISCIMA) che dal 2013 è confluito nell'ISMA, si vedano P. Santoro in Verga 2006, 21-23, la bibliografia in Benelli - Santoro 2011 e, per il territorio, Gabrielli *et al.* 2003 e Guidi - Santoro 2004.

Nel vasto ambito della regione sabina, si può distinguere tra la Sabina tiberina, collinare e dalla vocazione prettamente agricola, e la Sabina interna, montuosa, con un'economia basata principalmente sulle attività pastorali<sup>4</sup>. Nell'area della Sabina interna, prevalgono dunque le piccole fattorie dedicate ad allevamento e pastorizia, con pochi impianti per la produzione e rare ville di tipo residenziale<sup>5</sup>, tra cui vanno tuttavia ricordate la villa di S. Lorenzo a Cittareale<sup>6</sup>, le "Terme di Tito" a Cotilia, entrambe forse da collegare agli imperatori Flavi<sup>7</sup>, il c.d. Torone presso Rieti<sup>8</sup>, la villa in località S. Martino nei pressi di Torano di Borgorose<sup>9</sup>, e la villa in località Grotte di San Nicola nel comune di Colli sul Velino, talvolta associata alla proprietà del senatore Q. Assio<sup>10</sup>. A sud-est, invece, lungo il percorso della Salaria, nel territorio di *Trebula Mutuesca*, nella zona di Monte Calvo, a Scandriglia, presso la chiesa di S. Maria dei Colori o *de vico novo*, si trovano i resti di una villa con settore residenziale e parte produttiva, la cui proprietà si può attribuire all'importante famiglia dei *Bruttii Praesentes*<sup>11</sup>. Dalla villa provengono numerose statue di alta qualità, portate alla luce nella prima metà dell'Ottocento per essere vendute sul mercato antiquario, ed attualmente conservate soprattutto in collezioni museali straniere<sup>12</sup>.

La Sabina tiberina comprende un comprensorio piuttosto vasto, con settori che negli ultimi anni sono stati interessati da importanti progetti di ricerca. In primo luogo va menzionato il progetto "Valle del Tevere", coordinato da H. Patterson della British School at Rome, che costituisce una ripresa ed un ampliamento del famoso South Etruria Survey diretto da J. Ward-Perkins negli anni '50-'70 del secolo scorso. Il progetto comprende parte del territorio più meridionale della Sabina tiberina, all'interno di un contesto piuttosto ampio della media valle del Tevere<sup>13</sup>. Strettamente connesso a queste ricerche è anche il "progetto Galantina" che prende il nome dal torrente che attraversa il territorio oggetto di indagine<sup>14</sup>. Nel settore gravitante intorno al centro di *Cures*, si segnalano inoltre, in particolare, alcune ville nel territorio di Fara Sabina nella zona interessata dalla creazione del polo della logistica di Passo

<sup>4</sup> Si vedano Sternini 2000, 20 e Alvino 2009a, 95. Si tratta di una distinzione chiaramente percepita dagli antichi, come dimostrano le fonti al riguardo (Musti 1985). La stessa "romanizzazione" della Sabina avvenne con diverse modalità a seconda dei comparti territoriali: una progressiva "assimilazione" della parte tiberina seguita da una vera e propria conquista militare nel 290 a.C. ad opera del console M. Curio Dentato che portò anche all'acquisizione della regione interna. Si vedano le fonti e la bibliografia citata al riguardo da Sternini 2004, 23-24. Sul processo di romanizzazione si veda anche Coarelli 2009. A seguito della conquista, l'intero territorio sabino divenne *ager publicus*: Cic., *De lege agr.* 2, 66. Si vedano Reggiani 2000, 10 e Sternini 2004, 23 con fonti e bibliografia.

<sup>5</sup> Alvino 2009a, 95.

<sup>6</sup> Sulle recenti ricerche condotte dalla British School at Rome e dall'Università di Perugia, si vedano in particolare i diversi contributi presenti in *Falacrinae* 2009; Kay 2011 e 2013.

<sup>7</sup> Alvino 2009a, 98; Alvino 2009b, 89-90.

<sup>8</sup> Perotti 2010.

<sup>9</sup> Scavi della Rochester University of New York: si vedano la scheda di sito in Fasti online e G. Alvino in questo stesso volume (da tenere presente anche per le altre ricerche recenti promosse dalla Soprintendenza).

<sup>10</sup> Alvino 2009a, 96-98; Alvino 2009b, 88-89 con bibliografia di riferimento.

<sup>11</sup> Rinvenimenti di fistule acquarie con il nome *C. Bruttius Praesens*: Alvino 2000, 3.

<sup>12</sup> Per una ricostruzione della storia di questi rinvenimenti e per la presentazione delle ricerche archeologiche condotte dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio a partire dal 1998, si veda Alvino 2006. Per la frequentazione post-classica dell'area si veda anche Bazzucchi 2007.

<sup>13</sup> Si vedano le sintesi dei risultati conseguiti in Di Giuseppe 2005, Patterson – Coarelli 2008 e Di Giuseppe - Patterson 2009.

<sup>14</sup> Per una presentazione del progetto, avviato nel 2003 dall'ISCIMA del CNR in collaborazione con l'Università di Verona, la British School at Rome, l'ITABC del CNR e i Musei Civici di Magliano Sabina e di Fara in Sabina si vedano Guidi - Santoro 2003 e per i primi risultati Barchesi *et al.* 2008.

Corese<sup>15</sup>: ricognizioni condotte dalla British School nel 2000 e indagini successive della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio hanno permesso di individuare vari siti di fattorie e ville da una delle quali proviene una statua di Iside ora a Palazzo Altemps<sup>16</sup>. In questa sede ci occuperemo sinteticamente del settore della Sabina tiberina che sostanzialmente corrisponde all'area del *municipium* di *Forum Novum* (fig. 1)<sup>17</sup>, in quanto si tratta del territorio al cui margine verso l'interno si inserisce la villa di Cottanello. In una prima fase dopo la conquista, tra III e II secolo, l'occupazione di questo territorio fu caratterizzata da piccole fattorie, mentre, a partire dal II secolo, si diffusero le ville destinate alla coltivazione intensiva di vite, olivo ed alberi da frutto, che attrassero significativi investimenti da parte di aristocratici romani<sup>18</sup>. Tali insediamenti erano collegati alle principali vie di comunicazione della regione, la Salaria e soprattutto il Tevere, che consentiva un intenso traffico commerciale<sup>19</sup>. A partire dal II secolo si avvia inoltre un processo di urbanizzazione che si accentua in età augustea con la creazione del *municipium* di *Forum Novum*<sup>20</sup>: il centro, individuato nel territorio del comune di Torri in Sabina, presso la chiesa di S. Maria di Vescovio, inizia così uno sviluppo urbanistico che però non raggiunge mai livelli monumentali<sup>21</sup>. Allo stesso periodo, tra la seconda metà del I sec.a.C. e la prima metà del I sec.d.C., si riferisce un'intensa attività edilizia nelle campagne con la costruzione o la "monumentalizzazione" di ville caratterizzate dall'impiego dell'opera reticolata, tra cui quella di Cottanello<sup>22</sup>. Dalle fonti è noto che Catone e Varrone dovettero possedere proprietà in Sabina tiberina<sup>23</sup>, mentre la ricerca erudita riconosce la presenza di personaggi come Cicerone, Orazio e Agrippa<sup>24</sup>. I rinvenimenti epigrafici permettono di individuare inoltre molte famiglie romane esistenti nel territorio, alcune delle quali anche di origine locale<sup>25</sup>. Con l'età traianea e in ge-

<sup>15</sup> In generale, sul territorio di *Cures* si veda Muzzioli 1980 e l'aggiornamento sulle ricerche topografiche successive di Muzzioli *et al.* 2002. Ricognizioni in un'area tra *Cures* e il Tevere fanno parte del progetto "Valle del Tevere" della British School a cui si è già fatto riferimento.

<sup>16</sup> Alvino 2011, 97-106.

<sup>17</sup> Senza entrare nel merito di complesse questioni di definizioni territoriali, si utilizzano dunque i limiti territoriali proposti da Sternini 2004 e si fa riferimento alla cartografia presentata dalla studiosa (Sternini 2004, 68, Tav. IV).

<sup>18</sup> Riferimenti bibliografici essenziali sulle ville in Sabina e in particolare in questo territorio: Reggiani 2000, Sternini 2004; Verga 2006; Marzano 2007, oltre alle numerose sintesi, fornite in varie sedi, da G. Alvino, tra cui si vedano Alvino 1999, Alvino 2009a e b.

<sup>19</sup> Sul sistema viario nel territorio si veda la sintesi in Reggiani 2000, 10-11. Sono inoltre attestati toponimi che rimandano a scali sul fiume Tevere – come *portus de Gabiniano*, che doveva servire la villa dei *Gabinii* a Gavignano o *portus Malliani* che doveva servire la villa dei *Manlii* a Magliano e molti altri; in qualche caso esistono anche testimonianze archeologiche come nel caso di porto S. Agata: si veda Sternini 2004, 64.

<sup>20</sup> Si ha la ristrutturazione dell'antico centro di *Cures*, che diventa *municipium* come *Reate* e *Trebula Mutuesca* (per i dati essenziali, Reggiani 2000, 11).

<sup>21</sup> Sul *municipium* di *Forum Novum* si vedano Reggiani 2000, 13; Sternini 2004, 26-27; Gaffney *et al.* 2003 (progetto di ricerca della British School at Rome); Alvino 2009c, 68-69; Patterson *et al.* 2009 e per il territorio Verga 2006.

<sup>22</sup> Torelli 1980 ha sottolineato il rapporto tra l'impiego di questa tecnica edilizia e la diffusione delle colture intensive di pregio, quali viti ed olivi. La creazione del *municipium*, inoltre, dovette coincidere con un programma di riqualificazione del territorio a cui non fu forse estraneo lo stesso Agrippa, che, in base alla documentazione epigrafica, doveva avere anche interessi fondiari nella zona. Per il collegamento con una villa individuata nel territorio di Montebuono si veda *infra*.

<sup>23</sup> Catone avrebbe ereditato dal padre delle proprietà situate nella regione (*Orat.* XI, 1) mentre Varrone allevava cavalli nella zona di Rieti (*De re rust.* III, 2, 14-15); Sternini 2000, 20.

<sup>24</sup> Reggiani 1985, 62. Forse gli stessi imperatori Flavi ebbero proprietà anche nell'agro foronovano (si veda Alvino 2009a, 98).

<sup>25</sup> Per uno studio prosopografico relativo alle famiglie presenti nella Sabina tiberina tra la tarda repubblica e il Basso impero, si veda Sternini 2004, 27-66.

nerale nel II secolo d.C. sono attestate anche proprietà imperiali: a Cottanello, ad esempio, è nota la presenza di un liberto imperiale della casa *Ulpia* che era proprio uno *scriba rei publicae Foronovanorum*<sup>26</sup>. Da questo momento, però, il sistema delle ville sembra entrare in crisi e molti edifici vengono inglobati in proprietà sempre più grandi dove si afferma l'allevamento di ovini e maiali, oltre allo sfruttamento dei boschi<sup>27</sup>. Sulla Sabina nella tarda antichità e nell'alto medioevo non si possiede una ricca documentazione, ma «la continuità d'uso di alcune ville è fuor di dubbio»<sup>28</sup>. A fronte di numerosi edifici noti soprattutto da segnalazioni di eruditi locali o da indagini di superficie<sup>29</sup>, malgrado in qualche caso siano state o vengano attualmente condotte indagini archeologiche, non ci sono ville di cui sia stata ricostruita con chiarezza la planimetria a seguito di scavi sistematici. Il tratto che caratterizza architettonicamente gli edifici della regione è la loro realizzazione su terrazze artificiali sorrette da criptoportici<sup>30</sup>. Il pregio architettonico-decorativo di molte ville dimostra inoltre le possibilità economiche dei loro proprietari ed anche, verosimilmente, la quantità delle rendite ricavate dalla coltivazione dei *fundi*. Da Cottanello, in direzione del Tevere, va innanzitutto ricordata la villa individuata in località Sasso Grosso a Vacone e attribuita dalla tradizione erudita ad Orazio<sup>31</sup>. La villa, nota per la presenza di due criptoportici, nell'inferiore dei quali la Soprintendenza del Lazio aveva già effettuato degli scavi nel 1986-87<sup>32</sup>, è oggetto dal 2012 di ricerche sistematiche condotte da un' *équipe* della Rutgers University del New Jersey<sup>33</sup>. Tali ricerche hanno consentito di mettere in luce diversi ambienti che si affacciavano sul portico sovrastante il criptoportico inferiore, con pavimentazioni a mosaico che trovano interessanti confronti con quelle presenti nella villa di Cottanello. Vanno poi ricordati i resti di strutture romane presenti presso la chiesa di S. Pietro *ad centum muros* a Montebuono detti “Terme di Agrippa” e ricondotti ad una proprietà di questo personaggio per la scoperta di epigrafi col suo nome<sup>34</sup>, il ricco arredo scultoreo pertinente ad un edificio su cui venne poi costruita la chiesa di S. Maria Assunta a Fianello Sabino<sup>35</sup>, e varie ville individuate nel territorio di Magliano Sabina attra-

<sup>26</sup> Negli scavi della villa è stata infatti rinvenuta un'iscrizione che *Ulpius Florentinus* avrebbe dedicato alla moglie insieme ad altri membri della famiglia (Filippi 1989, 194-195, n. 32); questo documento attesta il probabile passaggio della villa alla proprietà imperiale (Sternini 2004, 59).

<sup>27</sup> Carandini 1994, 170-171; Sternini 2004, 65.

<sup>28</sup> Sternini 2004, 65 che cita il caso, ad esempio, della villa di Fianello o di quella della Sala a Bocchignano probabilmente utilizzata dai longobardi come dimora fortificata della fara. Sulla realizzazione di chiese in siti in cui è attestata la presenza di ville romane, si vedano in particolare Patterson 2009 e Marzilli 2011.

<sup>29</sup> Si veda la raccolta di testimonianze in Sternini 2004, e per le ricognizioni nell' *ager foronovanus*, ad esempio, si veda Verga 2006.

<sup>30</sup> Reggiani 2000, 10. Tali caratteristiche costruttive si riscontrano anche in molte altre ville della regione sabina, tipicamente collinare.

<sup>31</sup> Per la villa, nota anche come “I Grotti”, si veda Sternini 2004, 203-207, n. 135, con notizie di eruditi locali che avevano identificato la villa con la proprietà sabina di Orazio, senza però avere prove decisive al riguardo.

<sup>32</sup> Nel corso delle indagini fu rinvenuto anche un torchio vinario con canalizzazioni: Alvino 1999, 19-20.

<sup>33</sup> I risultati della prima campagna di scavo (2012) sono stati presentati da G.D. Farney in occasione del 10° Incontro di studi su Lazio e Sabina, Roma 4-6 giugno 2013, i cui atti sono in corso di stampa. Si veda comunque la scheda di sito in Fasti online e il sito web della Rutgers University: [www.ncas.rutgers.edu](http://www.ncas.rutgers.edu) dove ci sono altre notizie sugli scavi in corso.

<sup>34</sup> Sternini 2004, 96-102, n. 67. Un'epigrafe, segnalata all'inizio dell'800, è andata poi perduta, un'altra è in CIL IX, 4779.

<sup>35</sup> Il gruppo di sculture, rinvenute in ottime condizioni sotto uno strato di calce all'interno di una fossa, è stato studiato da Vorster 1998: si tratta di un raro complesso scultoreo tardoellenistico forse rimasto all'interno della villa fino al momento del suo abbandono e della costruzione dell'edificio cristiano. Si veda Sternini 2004, 104-106, n. 70 con bibliografia.

verso ricognizioni topografiche: si tratta di numerosi insediamenti databili tra l'età medio repubblicana e il tardo impero, tra cui si distingue il sito di Ponti Novi che ha restituito frammenti architettonici, intonaci dipinti, marmi policromi e ceramiche riferibili ad una villa di prestigio dall'impianto realizzato tra il I secolo a.C. e il I secolo d.C. e con una frequentazione fino ad età tardoantica<sup>36</sup>. Sempre nel territorio di Magliano, altri siti interessanti sono quello di Porto S. Agata dove sono attestate anche delle banchine per un approdo sul Tevere<sup>37</sup> e quello di San Sebastiano, noto però solo da rinvenimenti di superficie<sup>38</sup>. Nei comuni di Collecchio, Forano, Selci, Stimigliano e Torri sono segnalati resti di ville romane non adeguatamente identificabili<sup>39</sup>. Nella parte più interna del territorio restano da citare, invece, le strutture note come il "Tulliano" a Cantalupo<sup>40</sup>, e quelle individuate a Paranzano e presso la chiesa di S. Maria in Legarano a Casperia<sup>41</sup>. Per i comuni di Poggio Mirteto, Poggio Catino e Montopoli si possiedono, infine, le dettagliate descrizioni di "ruderi di ville romano-sabine" fornite da E. Nardi nel 1885; tali edifici, in qualche caso, sono stati fatti oggetto anche di successive indagini<sup>42</sup>.

Questa rapida sintesi ha dunque la funzione di sottolineare quanto sia importante mettere in relazione le indagini in corso a Cottanello con quelle condotte in molti ambiti dell'ampio territorio della Sabina, partendo dall'area più prossima alla villa, ma estendendo l'analisi anche agli altri comparti territoriali della regione: sebbene lo stato della documentazione non consenta puntuali confronti planimetrico-architettonici con altre ville, si può comunque riscontrare l'esistenza di numerosi impianti coevi che, per caratteristiche costruttive e decorative, possono altresì identificarsi come residenze di *élite* che dovevano essere dotate di impianti produttivi, come quelli parzialmente noti in alcuni contesti. Parimenti rilevante è lo studio dei rapporti con altri tipi di insediamenti e con le vie di comunicazione, che può svilupparsi essenzialmente nelle zone oggetto di ricognizioni ed analisi sistematiche.

<sup>36</sup> Secondo Sternini 2004, 91, n. 48 è probabile che le colonne e gli altri elementi architettonici riutilizzati nella chiesa di San Pietro a Magliano provengano da questa villa. Si veda Colosi - Costantini 2004: come suggestione le autrici (p. 52) suggeriscono un collegamento con la *gens Manlia* a cui sarebbe legato il toponimo stesso di Magliano. Il collegamento è stato proposto anche per i ritrovamenti di località Colle Manno a nord di Magliano, il cui toponimo è sempre stato collegato ad un *fundus* della *gens Manlia* (Sternini 2004, 91, n. 50). Per ulteriori ricerche nel territorio di Magliano si veda ora Colosi - Costantini c.s.

<sup>37</sup> Sternini 2004, 64.

<sup>38</sup> I materiali provenienti da questo sito sono conservati al Museo di Magliano Sabina. Molti altri siti della zona hanno restituito materiali di superficie riconducibili ad insediamenti (Sternini 2004, 92-93, nn. 52-62).

<sup>39</sup> Sternini 2004, 84, n. 19 e 21 (Collecchio); 85-88, nn. 39, 40, 44, 45 (Forano); 192-193, nn. 114, 115, 116 (Selci); 193-194, nn. 120, 121 (Stimigliano); 201, n. 131 (Torri). Si tratta essenzialmente di segnalazioni di eruditi locali.

<sup>40</sup> Sternini 2004, 70-73, n. 8: della villa, anche detta "villa di Cicerone", rimangono alcune strutture inglobate in casali moderni, ma molte di più vennero descritte da eruditi ottocenteschi. Il nome dell'edificio deriva dal ritrovamento di un'iscrizione che ricorda un liberto della *gens Tullia*, *Tullius Epaphra* (CIL IX, 4840).

<sup>41</sup> Sternini 2004, 74-80, n. 13; 80-82, n. 14. Del primo edificio sono ancora visibili muri in *opus reticulatum*. Nel corso di scavi effettuati nel 1871, inoltre, vennero portate alla luce le strutture di un ninfeo con pavimento in *opus sectile* e con nicchie alle pareti, all'interno delle quali dovevano essere collocate delle statue. Due figure femminili stanti, a dorso nudo e con le gambe ricoperte da un ricco pannello sono oggi conservate rispettivamente a Ginevra e a Copenaghen: Sternini 2004, 77, figg. III, 13, 14, 15. Sul secondo edificio si è invece impiantata una chiesa sotto le cui strutture è possibile individuare delle costruzioni in opera incerta e dei pavimenti a mosaico, di cui uno all'interno della sagrestia. Si veda anche Marzilli 2010 e 2012.

<sup>42</sup> Per l'edizione del manoscritto del Nardi si rimanda a Scarpati 2010. Lunghe citazioni della sua opera si trovano anche in Sternini 2004 a proposito delle varie località di questo territorio. Si veda anche Barchesi *et al.* 2003. Per le ricerche attuali nel territorio di Poggio Mirteto si rimanda in particolare alla presentazione di P. Armellini in questo stesso volume. Tra le ville oggetto di indagini recenti, si veda in particolare quella c.d. Bagni di Lucilla a Poggio Mirteto (Sternini 2004, 171-187, n. 104), dove la Soprintendenza ha promosso lo studio del sistema di alimentazione idraulica (Ranieri 2006).



## 2. Le ricerche della Sapienza – Università di Roma a Cottanello (P. Pensabene, E. Gasparini)

Il progetto che qui si presenta è stato avviato nel 2010, a quarant'anni dalla scoperta della villa romana in località Collessecco e a dieci dalla pubblicazione dell'opera monografica sull'edificio<sup>43</sup>. Tali indagini archeologiche e topografiche si incentrano non solo sulla villa, oggetto principale della ricerca, ma anche sulle cave del calcare noto come marmo di Cottanello, che crediamo siano strettamente connesse con il *fundus* a cui apparteneva la villa stessa.

Oltre al Dipartimento di Scienze dell'Antichità della Sapienza – Università di Roma, i protagonisti di questo rilancio degli studi archeologici a Cottanello sono stati la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio ed il Comune di Cottanello senza la collaborazione e il sostegno dei quali la nostra iniziativa non avrebbe potuto partire<sup>44</sup>. Da un punto di vista archeologico, lo studio della villa romana mostra due elementi fondamentali che rappresentano anche quasi due costanti in tale tipo di contesti: innanzi tutto il fatto che la villa non è nota nella sua reale estensione, e poi la constatazione che con i vecchi scavi svolti negli anni '60 non si riconobbe e dunque non si documentò la fase di abbandono del complesso.

Gli scavi degli anni 1969-1972 furono condotti dalla Soprintendenza, nella persona di Maria Santangelo, su segnalazione di abitanti del paese, che subito ne individuano il significato per la valorizzazione del territorio. I lavori videro la partecipazione di volontari della Pro Loco con la presenza costante del compianto Fabio Mastrodicasa Rinaldi, che fu poi nominato ispettore onorario<sup>45</sup> (fig. 2).

Gli scavi, a partire dalla zona del criptoportico della villa, avevano portato alla luce una trentina di vani, scoprendo anche il peristilio, di cui fu scavata più della metà. Già allora risultò che l'area messa in luce non corrispondeva con l'intera estensione dell'edificio, che in origine era anche dotato di un secondo piano, come testimonia la presenza dei primi gradini di una scala in uno dei vani affacciati sul peristilio. In seguito gli interventi riguardarono solo restauri e lavori di rilievo, portando questi ultimi nel 2000 all'elaborazione di una pianta per fasi ad opera di Monica De Simone<sup>46</sup> (fig. 3).

Oggi il nostro approccio vuole valorizzare lo studio della villa non come un'unità architettonica singola attraverso i tradizionali metodi della comparazione delle piante o dei materiali di scavo, bensì come parte del territorio, alla cui organizzazione partecipa, ma ne è anche condizionata. Abbiamo individuato dunque alcuni aspetti principali che definiscono le modalità di vita di questa residenza: il primo è costituito da strutture architettoniche, quali le terme, le corti porticate, e da arredi, quali mosaici e pitture, che segnalano lo *status* sociale e la cultura abitativa dei proprietari; il secondo fornito invece dagli indizi sulle attività produttive legate al *fun-*

<sup>43</sup> Sternini 2000.

<sup>44</sup> In particolare ringraziamo la dott.ssa Giovanna Alvino della Soprintendenza, il sindaco Franco Pieranti e l'assessore alla cultura Luigi Colletti, ancora Alessio Galland per la costante assistenza e Milena Scorza, che con tenacia ha promosso l'avvio delle attività. Un ruolo attivo per la nostra ricerca è stato anche quello dell'Associazione "Castel Leone" di Castiglione, che ci ha guidato nelle prime perlustrazioni del territorio alla ricerca dei distretti estrattivi del marmo di Cottanello. Infine i risultati che qui si presentano non sarebbero stati possibili senza il gruppo di studenti della Sapienza, Università di Roma e di altri atenei italiani ed europei che in questi anni ha costituito l'equipe di scavo.

<sup>45</sup> Scheda MA nell'Archivio della Soprintendenza Archeologica per il Lazio (SAL 12/00090641); Santangelo 1975-76, 802, n. 11757.

<sup>46</sup> La pianta è stata pubblicata in Sternini 2000, 54-55 e tavv. I-IV e ancora costituisce un'imprescindibile base di lavoro per l'interpretazione e la lettura delle fasi.

*dus* di cui la villa era il centro amministrativo. In questo senso abbiamo appunto privilegiato lo studio dei *dolia* rinvenuti nel criptoportico, data la circostanza dei bolli che ci informano sulle dinamiche produttive, e ancora lo studio dei materiali degli elevati architettonici, ponendo l'attenzione sia sulla composizione delle murature, soprattutto quando costruite con materiali seriali, sia sui materiali e le proporzioni dei colonnati dorici. Vedremo infatti come l'aver rinvenuto due tipi di colonne, uno in laterizio stuccato e l'altro nella qualità venata e più pregiata della pietra di Cottanello, ci consente di svolgere considerazioni sulla proprietà del *fundus* e le cave e ancora sulla durata nel tempo dell'estrazione di questa pietra e sulle motivazioni della sua maggiore o minore fortuna nel corso del tempo.

Negli anni 2010-2013 lo scavo vero e proprio si è incentrato su alcuni settori già posti in luce in passato, ma sui quali siamo intervenuti con metodologie più avanzate, che ci hanno consentito di indagare stratigrafie ancora intatte<sup>47</sup>. Tali settori sono costituiti dal fronte nord a ridosso del limite dei vecchi scavi, dal braccio nord-sud del criptoportico, dall'ambiente 26<sup>48</sup>, che corrisponde al vano a pianta circolare, interpretato nella storia degli studi come il frigidario o come il laconico del quartiere termale, ed ancora dagli ambienti 24, 25 e 29 sempre nel complesso termale, nonché da alcuni interventi nel settore ovest della villa che maggiormente mostra le tracce della continuità di vita dell'edificio. Abbiamo infine affiancato a tali lavori rilievi analitici delle murature e degli elementi architettonici dei colonnati della villa: al fine di giungere ad un inquadramento delle fasi costruttive dell'edificio, oltre a svolgere una ripresa della pianta, si è scelto di adottare il metodo della sistematica mappatura delle superfici murarie<sup>49</sup>. Tale studio permette di differenziare i settori originali, con eventuale indicazione del rivestimento, dai restauri, sia antichi che moderni: per questi ultimi infatti si scelse di utilizzare lo stesso materiale della muratura originale, non sempre facilitando la distinguibilità delle zone integrate. La documentazione dei prospetti rappresenta inoltre la base su cui si auspica sia possibile in breve tempo intervenire a fini conservativi, specie per i lacerti di intonaco dipinto.

Altro aspetto importante delle nuove indagini è costituito dallo studio dei reperti sia dei nostri che dei vecchi scavi, questi ultimi ritornati a Cottanello dai depositi della Soprintendenza che si trovano a Tivoli grazie alla volontà e l'impegno della Soprintendenza stessa e del Comune.

Delle cave abbiamo negli ultimi due anni affrontato il rilievo del settore più noto, sito sul monte Sterpeto, a circa 1 km e mezzo dal paese (*fig. 4*), di cui a tutt'oggi non esisteva una documentazione scientifica in senso archeologico-topografico<sup>50</sup>. Diciamo subito tuttavia che tale settore del distretto ha tracce soprattutto del periodo barocco, anche se siamo riusciti ad individuare alcune tracce riconducibili al periodo romano<sup>51</sup>. Il grande sfruttamento del Cottanello, che com'è noto è avvenuto con grande abbondanza per S. Pietro e per altre chiese del '600 e del '700 a Roma ha in generale cancellato tracce di estrazione antica; tuttavia ha indicato i percorsi della pietra verso Roma che dovevano avvalersi della via fluviale. Anche qui si è aperta una nuova strada di ricerca che riguarderà l'individuazione dei luoghi dove avvenivano i depositi dei blocchi lungo il Tevere ed i punti d'imbarco.

<sup>47</sup> I risultati delle indagini, oltre che nella Scheda di Sito in Fasti online, sono in Pensabene - Gasparini 2012, 147-157 ed in Pensabene *et al.* 2013, 125-134. Lo studio delle cave ed il loro rapporto con la villa sono in Pensabene - Gasparini, c.s. ed in Pensabene *et al.* c.s.

<sup>48</sup> I numeri dei vani nel testo sono quelli riportati nella pianta di M. De Simone in Sternini 2000, 54-55.

<sup>49</sup> Pensabene - Gasparini 2012, 154-155, fig. 15.

<sup>50</sup> Pensabene *et al.* 2013, 126, fig. 3.

<sup>51</sup> Pensabene *et al.* 2013, 130, fig. 7.

Sin dalla sua scoperta, l'importanza della villa fu subito chiara per alcuni aspetti: innanzi tutto per l'articolazione della pianta, secondo per i mosaici, che si è scelto giustamente di lasciare *in situ* con la protezione di una copertura che si è rivelata efficace e terzo per il ritrovamento di numerosi frammenti della decorazione architettonica fittile studiata da Mara Sternini<sup>52</sup> (fig. 5). Infine un dato rilevante è stato quello di poter connettere la villa al proprietario grazie al rinvenimento di un bollo recante il nome degli *Aurelii Cottae*, nobile famiglia di origini sabine: tale scoperta ha anche permesso di confermare la connessione del toponimo di Cottanello con l'edificio<sup>53</sup> (fig. 6).

Gli scavi, che avevano messo in luce un'area rettangolare di 37 x 45 m, avevano permesso di ricostruire, una fase principale della seconda metà del I sec. a.C. che prosegue, nonostante vari interventi, fino a tutto il II sec. d.C.<sup>54</sup> Restano da indagare una fase più antica e le modalità di occupazione in epoca tarda; non da ultimo, va ancora completato lo scavo dell'intera planimetria, sia nella parte residenziale dell'edificio, che soprattutto in quella di servizio.

Importanti dati sulla I fase di vita della villa sono giunti nel 2011 dall'ambiente 26, ovvero il vano a pianta circolare del quartiere termale<sup>55</sup> (fig. 7). Lo scavo ha riguardato la parte meridionale del vano dove le vecchie indagini avevano già messo in luce due pavimenti tardo-repubblicani posti ad una quota inferiore rispetto a quello in cocciopesto dell'ambiente termale.

Il blocco edilizio in cui si identifica il quartiere termale potrebbe comprendere sette vani più un corridoio di passaggio, ma, alla luce delle vecchie così come delle nuove indagini, resta di complessa soluzione il problema di identificazione della destinazione d'uso di tali ambienti, specie in mancanza dei dati di scavo relativi alla loro scoperta. La nostra attenzione si è focalizzata sul vano 26, quello maggiormente caratterizzato come ambiente di un balneum per la pianta circolare inscritta in un quadrato con nicchie semicircolari angolari, forma largamente attestata nel mondo romano per frigidaria o laconica. Nell'ambiente manca una vasca centrale che potrebbe, tuttavia, esser stata sostituita da un labrum o da un bacino mobile. Non si hanno tracce anche del sistema di riscaldamento, per il quale è da escludere un ipocausto, data la presenza di un interro compatto di argilla che rialzava il piano di calpestio rispetto ai pavimenti di I fase. Attorno all'interpretazione di questo vano ruota il riconoscimento della tipologia degli altri ambienti termali, dei percorsi funzionali e di servizio, nonché del sistema di afflusso e deflusso delle acque.

Se le indagini hanno consentito alcuni puntuali riscontri per la I fase edilizia della villa, ben più ampi sono stati i dati materiali sulla II fase, già inquadrata nella storia degli studi tra I sec. a.C. e II d.C. ma circoscrivibile in modo più preciso all'età giulio-claudia, e in particolare correlata a Marco Aurelio Cotta Massimo Messalino, console nel 20 d.C. e amico di Tiberio, autore di trattati di viticoltura e olivicoltura utilizzati dallo stesso Plinio il Vecchio<sup>56</sup>.

A tale momento risale la maggior parte dei rinvenimenti ceramici, tra cui di un certo interesse sono risultati gli esemplari di grandi *dolia* frammentari rinvenuti all'interno del braccio nord-sud del criptoportico della villa<sup>57</sup>. Lo scavo del corridoio (fig. 8), lungo 36 m ca., alto 2,90 m e largo 2,95 m, è ancora in corso, ma già ha permesso

<sup>52</sup> Sternini 2000, 134-135.

<sup>53</sup> La ricostruzione dell'albero genealogico ad opera di Mara Sternini è in Sternini 2000, 49-50.

<sup>54</sup> Sternini 2000, 70-72.

<sup>55</sup> Pensabene *et al.* 2013, 127-128.

<sup>56</sup> Sternini 2000, 44-48.

<sup>57</sup> Pensabene - Gasparini 2012, 151-152; Pensabene *et al.* 2013, 126-127, fig. 4.

di rinvenire circa 200 frammenti di tali contenitori, tra i quali uno è ricostruibile nel suo intero profilo.

Lo studio dei *dolia* ha aperto degli interrogativi circa la loro funzione, produzione e commercio: se da una parte sia fattori di tipo pratico, come le difficoltà legate al trasporto, sia motivi economici, lasciano supporre che si tratti di una produzione locale collegata alla villa o alle sue immediate vicinanze, benché ad oggi manchino le prove di tali attività quali fornaci o scarti di lavorazione, dall'altra si può ipotizzare l'arrivo di essi dai grandi impianti produttivi dell'area tiberina, tenuto conto anche della complessità del ciclo di fabbricazione dei *dolia*.

L'assenza di tali dati appare compensata dall'indicazione fornitaci da un bollo rinvenuto sulla tesa dell'orlo frammentario di uno dei due contenitori: all'interno di un cartiglio si conservano in ottimo stato le lettere, MCOTTAE. Tale bollo era già noto nella storia degli studi sulla villa grazie al ritrovamento di un altro frammento di orlo di dolio, attualmente al Museo di Rieti, durante gli scavi degli anni '69-'72<sup>58</sup>, che tuttavia rimaneva decontestualizzato e che, solo grazie ai nostri interventi, possiamo attribuire al criptoportico con un certo margine di sicurezza.

Nel nostro caso sembra che il bollo si riferisca al nome del *dominus*, proprietario del *fundus* e non all'*offinator* o *conductor*, se è vero quanto normalmente si crede, e cioè che la villa era appartenente agli *Aurelii Cottae*, da cui deriverebbe il nome del centro abitato moderno di Cottanello: si aprono quindi due ipotesi, che la produzione avvenisse all'interno dello stesso *fundus* o che invece i dolii fossero stati acquistati da un centro produttore non appartenente ai *Cottae*, il cui ruolo sarebbe stato soltanto quello di acquirenti.

Resta ancora da definire anche la funzione di questi contenitori: se da una parte è nota la prevalente vocazione del territorio – in epoca antica così come oggi – verso l'olivicoltura, non possiamo escludere che il criptoportico fungesse da cella vinaria o anche da magazzino per derrate solide o semisolide. In ogni caso, i vari generi di prodotti che potevano essere contenuti dai *dolia* avrebbero necessitato di una protezione costituita da coperchi la cui esistenza, se in ceramica e non in materiale deperibile, potrebbe essere confermata con il prosieguo delle indagini.

Rilevanti novità derivano anche da un intervento di pulizia svolto sulla sezione nord che delimita l'area indagata negli anni '60: è stato infatti possibile rinvenire il lacerto di un nuovo tappeto musivo<sup>59</sup>, che viene ad aggiungersi al ricco repertorio presente nella villa, già analizzato da Giovanna Alvino<sup>60</sup> (fig. 9). Il mosaico presenta una scacchiera con due quadrati minori iscritti in diagonale, con alternanza del bianco e del nero. Lo stesso motivo, ma nella versione semplificata che prevede un solo quadrato iscritto nella scacchiera compare nell'amb. 22 ed è possibile rimarcare un confronto piuttosto preciso anche con un pavimento afferente ad una villa di I sec. d.C. situata in località Sala, che viene descritto dal Nardi nel suo resoconto sulle ville romano sabine dei dintorni di Poggio Mirteto<sup>61</sup>.

L'analisi del settore nord della villa, oltre a questo significativo ritrovamento, ha permesso di osservare intatta la stratigrafia che copre il monumento, restituendo anche informazioni sulla frequentazione durante i secoli III-V d.C.: ritrovamenti ceramici e numismatici (fig. 10), permettono di circoscrivere a tale periodo il crollo

<sup>58</sup> Sternini 2000, 28, fig. 2.

<sup>59</sup> Pensabene - Gasparini 2012, 153.

<sup>60</sup> Sternini 2000, 73-104.

<sup>61</sup> Scarpati 2010, 131-139.

di alcuni ambienti e forse anche le ristrutturazioni operate in altri<sup>62</sup>. Appare infatti evidente come il settore occidentale della villa, attualmente esterno alla copertura, si differenzi per caratteristiche edilizie, ma sono proprio questi interrogativi sulla continuità o meno tra le varie fasi che richiedono l'allargamento degli scavi ad aree della villa non ancora indagate.

Il nuovo fronte di studi aperto sulla produzione del tipico calcare rosato che prende il nome di marmo di Cottanello, data la sua estrazione presso questo centro e anche nelle zone limitrofe, è sorto alla luce dell'uso impressionante che tale pietra ebbe a cavallo tra il XVII e il XVIII secolo con il Bernini e il Borromini. Le attività di cava dal '600 giungono sino agli anni '70 del '900, quando la fine dell'estrazione ha pressoché congelato il cantiere rendendolo un affascinante sito di archeologia industriale. Non crediamo quindi che i motivi della contenuta diffusione del Cottanello in età romana siano da ricercare nella qualità, bensì in varie circostanze storiche che vanno richiamate nell'analisi dell'impiego non solo di questa, ma anche di tutte le altre pietre attestate nel periodo repubblicano nell'Italia centro-meridionale.

Il marmo di Cottanello è stato individuato in località varie e monumenti di epoca diversa<sup>63</sup>: si citano, soprattutto per lastre pavimentali, Pompei, Ercolano, Ostia, *Lucus Feroniae* e alcune località fuori dall'Italia, come Vaison la Romaine.

In Cottanello è altresì nota una sola scultura, un grande *labrum*, ed in questo caso la scelta della pietra in questione rientrerebbe nel gusto dell'uso di litotipi rari, che spesso caratterizza proprio gli arredi scultorei dei palazzi imperiali o delle residenze dell'*élite* senatoria<sup>64</sup>.

In ogni caso è proprio la villa, con i suoi manufatti in Cottanello, che ci testimonia la qualità estratta nell'epoca contemporanea ad essa e che potrà fornire i campioni da comparare con quelli prelevati in altri siti archeologici. Qui risulta sicuramente attestato l'utilizzo del Cottanello: nelle sue diverse qualità più o meno venate, esso è impiegato per i *cubilia*, così come per alcune delle soglie che danno accesso ai vani, per le tessere di colore rosso dei mosaici e, nella sua varietà migliore ovvero più scura e più venata, negli elementi architettonici in pietra presenti nel peristilio, dove si collocano un fusto, due capitelli tuscanici ed un capitello dorico in calcare<sup>65</sup>. Lo studio del suo utilizzo nella villa ci ha portato ad un'analisi architettonica degli elementi presenti nell'edificio che in origine componevano colonnati non solo in pietra, ma anche in laterizio stuccato: pur nell'incompletezza della nostra conoscenza circa l'estensione dell'edificio, possiamo inquadrare tre settori che ospitavano colonne, ossia l'atrio, il peristilio e l'attuale fronte est, dove si conserva una canaletta in calcare che lascia presupporre l'affaccio su di una zona aperta.

Per tali spazi possiamo in totale ipotizzare la presenza di circa 32 colonne: attraverso i dati sul loro numero e sulla loro posizione vogliamo sottolineare l'adesione del proprietario ad un linguaggio architettonico basato sull'adozione di modelli atti ad esprimere il prestigio delle *élites* che abitavano questo tipo di residenze: si tratta di schemi architettonici che sono già noti in altre ville della Sabina, ma che ancor di più vanno sottolineati sullo sfondo del contesto territoriale.

Abbiamo dunque deciso di affrontare come prima tappa del nostro studio sul marmo

<sup>62</sup> Pensabene - Gasparini 2012, 153-156.

<sup>63</sup> Gnoli 1988, 186.

<sup>64</sup> Bacino di tipo VIII e piedistallo di tipo I (a) in Ambrogi 2005, 258-259. Molto stringente è il confronto tra il nostro *labrum* ed un esemplare in pavonazzetto ora in Vaticano nel Museo Pio Clementino, per il quale la datazione proposta è la prima o al massimo la media età imperiale.

<sup>65</sup> Pensabene *et al.* 2013, 130-133.

di Cottanello il rilievo delle tracce di cavatura manuali, cioè precedenti all'introduzione dell'uso del fioretto (trapano) nei processi estrattivi, che inizia agli inizi del '900, nella cava sul monte Sterpeto, a circa 1 km e mezzo dal paese, come tentativo di creare una mappatura dei segni di lavorazione e ricercare gli strumenti per una loro distinzione cronologica<sup>66</sup> (fig. 11).

Nella cava è stato possibile riconoscere due periodi di frequentazione: la più recente sarebbe testimoniata dal largo uso del trapano circolare o fioretto, che avrebbe in parte cancellato le tracce delle attività precedenti.

La frequentazione più antica, in cui venivano usati utensili manuali, sarebbe invece individuabile in una zona di estrazione a grotta: qui, oltre alla data 1688 incisa sulla volta assieme alle iniziali BC, che si può ipotizzare siano di chi aveva in concessione lo sfruttamento della cava, la presenza di numerali romani come "VVV", "V", "XXX" e del simbolo "∞", che proprio nelle cave antiche indica il numerale 1000, fa pensare ad una fase originaria di sfruttamento di età romana.

In passato è stato già eseguito uno studio archeometrico su campioni di cava che ha permesso la caratterizzazione geologica della pietra<sup>67</sup>, di recente confrontata tramite analisi isotopica con i manufatti architettonici della villa, avendo in tal modo la conferma che si tratta dello stesso litotipo<sup>68</sup>.

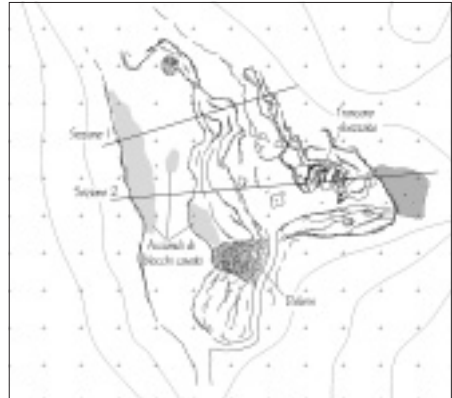
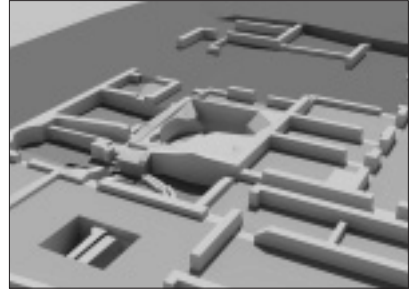
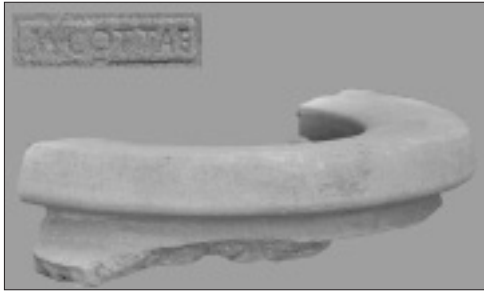
Alla domanda che ci siamo posti inizialmente sui motivi della diffusione nel complesso limitata di questa pietra, che senz'altro può essere definita di pregio e dotata di alto valore estetico, siamo ora in grado di abbozzare una risposta, che si basa proprio sulle condizioni di proprietà delle sue cave, da ritenere private, e probabilmente collegate con la famiglia degli *Aurelii Cottae*. Infatti i costi del trasporto dovevano essere piuttosto alti, soprattutto per raggiungere dalle cave il tratto navigabile del Tevere, e poi per distribuirlo nei vari siti in cui poteva essere richiesto. In un periodo in cui l'amministrazione imperiale aveva a disposizione marmi colorati di alto pregio, come la portasanta che richiama il nostro Cottanello, la disponibilità dei mezzi di trasporto che essa possedeva rendeva impossibile che i marmi da cave private potessero essere concorrenziali con quelli statali.

<sup>66</sup> Pensabene *et al.* 2013, 128-130.

<sup>67</sup> Maiorani *et al.* 1992.

<sup>68</sup> Pensabene *et al.* c.s.







## BIBLIOGRAFIA SFAMENI-PENSABENE-GASPERINI

- Alvino 1999 G. Alvino, *La valle del Tevere, Forum Novum e il suo territorio*, (cat. mostra), Roma 1999
- Alvino 2000 G. Alvino (a cura di), *Scandriglia sconosciuta. Le testimonianze archeologiche*, (cat. mostra), Roma 2000
- Alvino 2006 G. Alvino (a cura di), *Dall'idea alla realtà. I Sabini e il loro Museo. Gli scavi archeologici e i reperti di Monte Calvo*, (cat. mostra), Roma 2006
- Alvino 2009a G. Alvino, "Le ville in Sabina in età repubblicana ed imperiale", in *Falacrinae* 2009, 95-98
- Alvino 2009b G. Alvino, "Le ville", in *Reate e l'Ager reatinus* 2009, 67-72
- Alvino 2009c G. Alvino, "La topografia dei centri urbani", in *Reate e l'Ager reatinus* 2009, 67-72
- Alvino 2011 G. Alvino "Sabina e Cicolano: attività della Soprintendenza. Indagini, studi, ricerche", in *Lazio e Sabina* 7, Roma 2011, 95-106
- Ambrogi 2005 A. Ambrogi, *'Labra' di età romana in marmi bianchi e colorati*, Roma 2005
- Barchesi *et al.* 2003 C. Marchesi, P. Moscati, P. Santoro, D. Scarpati, "Ricerche archeologiche sul campo e archivi digitali: il manoscritto di Ercole Nardi", *Archeologia e Calcolatori* 14, 2003, 295-325
- Barchesi *et al.* 2008 C. Marchesi, F. Candelato, V. Rioda, "Progetto Galantina: dalla ricognizione sul campo alla formalizzazione dei dati", in *Patterson – Coarelli* 2008, 849-857
- Bazzucchi 2007 G. Bazzucchi, "S. Maria de Vico Novo (Scandriglia): un esempio di trasformazione del territorio tra il tardo antico e l'alto medioevo", in G. Ghini (a cura di), *Lazio e Sabina* 4, Atti del Convegno (Roma 29-31 maggio 2006), Roma 2007, 83-90
- Benelli - Santoro 2011 E. Benelli, P. Santoro, "1970-2010: quaranta anni di scavi a Colle del Forno (Montelibretti, Roma)", in G. Ghini (a cura di), *Lazio e Sabina* 7, Atti del Convegno (Roma 9-11 marzo 2010), Roma 2011, 107-110
- Carandini 1994 A. Carandini, "I paesaggi agrari dell'Italia romana visti a partire dall'Etruria", in *L'Italie d'Auguste à Dioclétien*, Rome 25-28 mars 1992, Roma 1994, 167-174
- Coarelli 2009 F. Coarelli, "La romanizzazione della Sabina", in *Reate e l'ager reatinus* 2009, 11-16
- Colosi - Costantini 2004 F. Colosi, A. Costantini, "Un'importante testimonianza archeologica dal territorio di Magliano Sabina. La villa di Ponti Novi", in G. Ghini (a cura di), *Lazio e Sabina* 2, Atti del Convegno (Roma 7-8 maggio 2003), Roma 2004, 147-152
- Colosi - Costantini c.s. F. Colosi, A. Costantini, *Il territorio tra Otricoli e Magliano Sabina in epoca romana*, c.s.
- Di Giuseppe 2005 H. Di Giuseppe "Villae, villulae e fattorie nella Media

- Valle del Tevere”, in B. Santillo Frizell, A. Klynne (a cura di), *Roman Villas around the Urbs. Interaction with landscape and environment*, Proceedings of a Conference held at the Swedish Institute in Rome, 17-18 Settembre 2004, Roma 2005, 7-25
- Di Giuseppe – Patterson 2009  
H. Di Giuseppe, H. Patterson, “Il dibattito storiografico intorno alla South Etruria Survey e i nuovi risultati del progetto Valle del Tevere”, in V. Jolivet, C. Tavolini, M. A. Tomei, R. Volpe, *Suburbium II, Il suburbio di Roma dalla fine dell'età monarchica alla nascita del sistema delle ville (V-I sec.a.C.)*, 7-26
- Falacrinae 2009  
*Falacrinae, Le origini di Vespasiano* (cat. mostra a cura di R. Cascino, V. Gasparini; progetto scientifico di F. Coarelli), Roma 2009.
- Filippi 1989  
G. Filippi (a cura di), *Regio IV. Sabina et Samnium. Forum Novum (Vescovio. I.G.M. 144, IV.NE.)*, (Supplementa Italica 5, nuova serie), Roma 1989, 145-238
- Gabrielli et al. 2003  
R. Gabrielli, A. Guidi, P. Santoro, “Il progetto Galantina”, in J. Rasmus Brandt, Xavier Dupré Raventós, Giuseppina Ghini (a cura di), *Lazio e Sabina 1*, Atti del Convegno (Roma 28-30 gennaio 2002), Roma 2003, 109-114
- Gaffney et al. 2003  
V. Gaffney, H. Patterson, P. Roberts, S. Piro, “Forum Novum (Vescovio): from Roman town to bishop’s seat”, in J. Rasmus Brandt, Xavier Dupré Raventós, Giuseppina Ghini (a cura di), *Lazio e Sabina 1*, Atti del Convegno (Roma 28-30 gennaio 2002), Roma 2003, 119-126
- Gnoli 1988  
R. Gnoli, *Marmora romana*, Roma 1988
- Guidi - Santoro 2004  
A. Guidi, P. Santoro, “Centri della Sabina Tiberina in epoca pre-romana X-VII sec.”, in Patterson 2004, 179-187
- Kay 2011  
S. Kay, “La villa di San Lorenzo (Cittareale, Rieti): risultati degli scavi 2009”, in G. Ghini (a cura di), *Lazio e Sabina 7*, Atti del Convegno (Roma 9-11 marzo 2010), Roma 2011, 149-156
- Kay 2013  
S. Kay, “Risultati della campagna di scavo 2011 nella villa romana di San Lorenzo a Falacrinae (Cittareale, Rieti)”, in G. Ghini (a cura di), *Lazio e Sabina 9*, Atti del Convegno (Roma 27-29 marzo 2012), Roma 2013, 161-164
- Maiorani et al. 1992  
A. Maiorani, R. Funicello, M. Mattei, B. Turi “Stable isotope geochemistry and structural elements of the Sabina region (Central Appennines, Italy)”, *Terranova*, 4, 1992, 484-488
- Marzano 2007  
A. Marzano, *Roman Villas in Central Italy. A Social and Economic History*, (Columbia Studies in Classical Tradition, 30), Leiden-Boston 2007

- Marzilli 2010 F. Marzilli, “Studi su Casperia”, in G. Ghini (a cura di), *Lazio e Sabina* 6, Atti del Convegno (Roma 4-6 marzo 2009), Roma 2010, 137-143
- Marzilli 2011 F. Marzilli, “Continuità insediativa dal periodo romano a quello cristiano in territorio sabino: riflessioni su alcuni casi di studio”, in G. Ghini (a cura di), *Lazio e Sabina* 7, Atti del Convegno (Roma 9-11 marzo 2010), Roma 2011
- Marzilli 2012 F. Marzilli, “Un viaggio nella storia: dalla scoperta alla più recente monumentalizzazione delle ninfe della villa di Paranzano (Casperia, Rieti)”, in G. Ghini, Z. Mari (a cura di), *Lazio e Sabina* 8, Atti del Convegno (Roma 30-31 marzo, 1 aprile 2011), Roma 2012, 141-145
- Musti 1985 D. Musti, “I due volti della Sabina: sulla rappresentazione dei Sabini in Varrone, Dionigi, Strabone, Plutarco”, *DArch* 3.2, 1985, 77-86
- Muzzioli 1980 M. P. Muzzioli, *Cures Sabini*, (Forma Italiae, Regio IV, 2), Firenze 1980
- Muzzioli *et al.* 2002 M. P. Muzzioli, A. De Meo, G. Espa, S. Espa, A. Pifferi, U. Ricci, “Sviluppi delle ricerche sull’insediamento rurale e l’assetto territoriale nella Sabina Tiberina”, *RTopAnt* 12, 2002, 153-167
- Patterson 2004 H. Patterson (a cura di), *Bridging the Tiber: approaches to regional archaeology in the middle Tiber Valley*, London 2004
- Patterson 2009 H. Patterson, “Le ville tardoantiche in Sabina e la villa di San Lorenzo”, in *Falacrinae* 2009, 99-104
- Patterson – Coarelli 2008 H. Patterson, F. Coarelli (a cura di), Mercator placidissimus. *The Tiber Valley in Antiquity. New research in the upper and middle river valley*, Rome 27-28 February 2004, Roma 2008
- Patterson *et al.* 2009 H. Patterson, P. Roberts, V. Gaffney, “Il *municipium* e sede vescovile di *Forum Novum* (Vescovio)”, in *Reate e l’ager reatinus* 2009, 77-82
- Pensabene - Gasparini 2012 P. Pensabene, E. Gasparini, “La villa romana di Cottanello (Rieti): nuove indagini della Sapienza - Università di Roma a quarant’anni dalla scoperta”, in G. Ghini, Z. Mari (a cura di), *Lazio e Sabina* 8, Atti del Convegno (Roma 30-31 marzo, 1 aprile 2011), Roma 2012, 147-158
- Pensabene *et al.* 2013 P. Pensabene, E. Gasparini, G. Restaino, “Cave locali e architettura residenziale: ricerche 2011 della Sapienza – Università di Roma a Cottanello (Rieti)” in G. Ghini, Z. Mari (a cura di), *Lazio e Sabina* 9, Atti del Convegno (Roma 27-29 marzo 2012), Roma 2013, 125-134
- Pensabene – Gasparini c.s. P. Pensabene, E. Gasparini, “Il Cottanello: problemi d’uso di una pietra centro-italica in età antica e moderna”, in J. Bonetto, S. Camporeale, A. Pizzo (a cura di), *Arqueologia de la Construcccion IV. Le cave nel*

- mondo antico: sistemi di sfruttamento e processi produttivi* (Padova, 22-24 novembre 2012), c.s.
- Pensabene *et al.* c.s. P. Pensabene, E. Gallochio, E. Gasparini, M. Brilli, "The marble from Cottanello (Rieti, Italy): quarry survey and data on its distribution", in *ASMOSIA X International Conference* (Rome, 21-26 May 2012), c.s.
- Perotti 2010 M. F. Perotti, "La villa del c.d. Torone presso Rieti", in G. Ghini (a cura di), *Lazio e Sabina* 6, Atti del Convegno (Roma 4-6 marzo 2009), Roma 2010, 167-175
- Reate e l'ager reatinus* 2009  
*Reate e l'ager reatinus* (cat. mostra a cura di A. De Santis; progetto scientifico di F. Coarelli), Roma 2009
- Ranieri 2006 C. Ranieri, "Sistemi idraulici nell'edilizia privata: i cosiddetti Bagni di Lucilla a Poggio Mirteto", in G. Ghini (a cura di), *Lazio e Sabina* 3, Atti del Convegno (Roma 18-20 novembre 2004), Roma 2006, 93-96
- Reggiani 1985 A. M. Reggiani, "La villa rustica nell'agro sabino", in *Misurare la terra. Centuriazione e coloni nel mondo romano*, Modena 1985, 61-65
- Reggiani 2000 A.M. Reggiani, "Annotazioni sulla questione sabina", in Sternini 2000, 9-15
- Santangelo 1975-76 M. Santangelo, "Cottanello. (Sabina, Rieti)", *FA*, 31, 802, 1975-76, n. 11757
- Scarpati 2010 D. Scarpati (a cura di), *Ruderi delle ville romano-sabine nei dintorni di Poggio Mirteto illustrati dal prof. E. Nardi, 1885*, Roma 2010
- Sternini 2000 M. Sternini (a cura di), *La villa Romana di Cottanello*, Bari 2000
- Sternini 2004 M. Sternini, *La romanizzazione della Sabina Tiberina*, Bari 2004
- Torelli 1980 M. Torelli, "Innovazioni nelle tecniche edilizie romane tra il I sec. a.C. e il I sec.d.C.", in *Tecnologia, economia e società nel mondo romano*, Atti del Convegno di Como, 27-29 settembre 1979, Como 1980, 139-162
- Verga 2006 F. Verga, *Ager Foronovanus I (IGM 138 III SO/144 IV NO)*, (Forma Italiae 44), Firenze 2006
- Vorster 1998 C. Vorster, *Die Skulpturen von Fianello Sabino. Zum Beginn der Skulpturenausstattung in römischen Villen*, Wiesbaden 1988